

## AVVISI

• **Domenica 2 dicembre 2007**

ore 18.30 in chiesa: Canto del Vespero.

• **Giovedì 6 dicembre 2007**

ore 17.00 in cappella: Ora di Adorazione per le vocazioni con inserita la Novena dell'Immacolata.

• **Venerdì 7 dicembre 2007**

ore 18.30 in chiesa: Novena dell'Immacolata.

ore 19.00 in chiesa: Santa Messa festiva dell'Immacolata.

• **Sabato 8 dicembre 2007 - Solennità dell'Immacolata**  
*Sante Messe secondo l'orario festivo*

ore 8.00; 9.00 (*in lingua slovena*); 10.00; 11.30; 19.00

ore 18.30 in chiesa: Canto del Vespero.

*Continuiamo la pubblicazione della Nota Pastorale dei Vescovi italiani dopo il Quarto Convegno Nazionale tenutosi a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006.*

### CAPITOLO III - RENDERE VISIBILE IL GRANDE "SÌ" DELLA FEDE

#### 19. Insieme responsabili del futuro

In questo cantiere aperto il contributo dei credenti, sul piano etico e spirituale, culturale, economico e politico è essenziale per concorrere ad orientare il cammino dell'umanità. Sappiamo bene che non ci sono soluzioni a buon mercato o scorciatoie che sollevino dalla fatica e cancellino lo smarrimento. Di ciò è segno anche il crescente numero dei cristiani martirizzati.

Questo è il nostro programma: vivere fino in fondo la Pasqua di Gesù. Da essa deriva una forza profetica dalla quale noi per primi dobbiamo conti-

nuamente lasciarci plasmare. Il nostro unico interesse è infatti metterci a servizio dell'uomo perché l'amore di Dio possa manifestarsi in tutto il suo splendore.

### CAPITOLO IV - LA CHIESA DELLA SPERANZA

#### 20. Una Chiesa e una santità "di popolo"

La Chiesa comunica la speranza, che è Cristo, soprattutto attraverso il suo modo di essere e di vivere nel mondo. Per questo è fondamentale curare la qualità dell'esperienza ecclesiale delle nostre comunità, affinché esse sappiano mostrare un volto fraterno, aperto e accogliente, espressione di un'umanità intensa e cordiale. Parla al cuore degli uomini e delle donne una Chiesa che, alla scuola del suo Signore, pronuncia il proprio "sì" a ciò che di bello, di grande e di vero appartiene all'umanità di ogni persona e della storia intera.

Nella Chiesa particolare è possibile incontrare un simile volto: nella comunità diocesana raccolta intorno al vescovo e innestata in una tradizione viva, che accompagna lo svolgersi dell'esistenza e rappresenta la possibilità per tutti di una fraternità concreta, di un rapporto intimo e condiviso con la Parola di Dio e il Pane della vita; nella parrocchia, Chiesa che vive tra le case, vicina alla gente; nella preghiera e nella liturgia, che ci rende partecipi della bellezza che salva. In questo modo, le nostre Chiese continuano a mostrare il loro tratto più originale: essere una famiglia aperta a tutti, capace di abbracciare ogni generazione e cultura, ogni vocazione e condizione di vita, di riconoscere con stupore anche in colui che viene da lontano il segno visibile della cattolicità.

Appartiene alla nostra tradizione il patrimonio di una fede e di una santità di popolo: un cristianesimo vissuto insieme, significativo in tutte le stagioni dell'esistenza, in comunità radicate nel territorio, capace di plasmare la vita quotidiana delle persone, ma anche gli orientamenti sociali e culturali del Paese. Il carattere popolare del cattolicesimo italiano, ben diverso da un "cristianesimo minimo" o da una "religione civile", è una ricchezza e una responsabilità che dobbiamo conservare e alimentare facendo brillare davanti alla coscienza di ragazzi e giovani, adolescenti e adulti, la bellezza e la "vivibilità" di una vita ispirata dall'amore di Dio, da cui nessuno è escluso.

#### 21. Per una pastorale rinnovata

L'ascolto della vita delle comunità cristiane permette di cogliere una forte istanza di rinnovamento. Se negli ultimi anni è parso sempre più evidente che il principale criterio attorno al quale ridisegnare la loro azione è la testimo-

nianza missionaria, oggi emerge con chiarezza anche un'ulteriore esigenza: quella di una pastorale più vicina alla vita delle persone, meno affannata e complessa, meno dispersa e più incisivamente unitaria.

Secondo queste linee occorre impegnarsi in un "cantiere" di rinnovamento pastorale, al quale sono dedicati i paragrafi che seguono. Le prospettive verso cui muoversi riguardano la centralità della persona e della vita, la qualità delle relazioni all'interno delle comunità, le forme della corresponsabilità missionaria e dell'integrazione tra le dimensioni della pastorale, così come tra le diverse soggettività, realtà e strutture ecclesiali.

## 22. La persona, cuore della pastorale

L'attuale impostazione pastorale, centrata prevalentemente sui tre compiti fondamentali della Chiesa (l'annuncio del Vangelo, la liturgia e la testimonianza della carità), pur essendo teologicamente fondata, non di rado può apparire troppo settoriale e non è sempre in grado di cogliere in maniera efficace le domande profonde delle persone: soprattutto quella di unità, accentuata dalla frammentazione del contesto culturale.

Da questo punto di vista, l'esperienza del Convegno ecclesiale è stata esemplare. La scelta di articolare i lavori in alcuni ambiti fondamentali intorno a cui si dispiega l'esistenza umana, in qualsiasi età, ha messo in luce l'unità della persona come criterio fondamentale per ricondurre a unità l'azione ecclesiale, necessariamente multiforme. Questo sguardo dalla parte della persona è stato radicato in una solida visione teologica, che prende le mosse dal Risorto che ci precede e ci insegna a rinnovare le forme dell'annuncio nei diversi tempi e luoghi. È stata così tracciata una via, che occorre percorrere per portare lo stesso metodo e le medesime attenzioni nella vita ordinaria delle comunità.

Mettere la persona al centro costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità. Ciò significa anche chiedere alle strutture ecclesiali di ripensarsi in vista di un maggiore coordinamento, in modo da far emergere le radici profonde della vita ecclesiale, lo stile evangelico, le ragioni dell'impegno nel territorio, cioè gli atteggiamenti e le scelte che pongono la Chiesa a servizio della speranza di ogni uomo. Non si intende indebolire la dimensione comunitaria dell'agire pastorale, né si tratta di ideare nuove strutture da sostituire a quelle attuali, bensì di operare insieme in maniera più essenziale. A partire da queste attenzioni, le singole Chiese particolari sono chiamate a ripensare il proprio agire con sguardo unitario.

(continua)

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano  
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038  
e-mail: [parrocchiadiroiano@tin.it](mailto:parrocchiadiroiano@tin.it)



2 dicembre 2007

## PRIMA DOMENICA DI AVVENTO (A)

**Prima lettura:** Dal libro del profeta Isaia (2, 1-5)

*«Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno».*

**Salmo Responsoriale:** (dal salmo 121)

*Andiamo con gioia incontro al Signore.*

**Seconda lettura:** Dalla lettera di san Paolo ai Romani (13, 11-14)

*«La nostra salvezza è vicina».*

**Vangelo:** Dal Vangelo secondo Matteo (24, 37-44)

*«Vegliate, per essere pronti al suo arrivo».*

## NOVENA DELL'IMMACOLATA

dal 29 novembre al 7 dicembre

*feriali ore 17.30 in cappella*

*prefestivi ore 18.30 in chiesa*

Domenica **2 dicembre** (prima di Avvento), **sabato 8** (Solennità dell'Immacolata), **domenica 16** (terza di Avvento) e nelle relative celebrazioni prefestive, nell'atrio della chiesa, troverete il tradizionale **Mercatino di Natale** con tante strenne natalizie.